

LE MURA DI VULCI: UN AGGIORNAMENTO SULLO STATO DELLA RICERCA

ANNA MARIA MORETTI SGUBINI

NELL'AMBITO delle indagini di scavo finalizzate alla valorizzazione del sito di Vulci (FIG. 1) la cinta muraria ha costituito e continua a costituire uno degli obiettivi prioritari. Sullo stato delle ricerche si sono fornite nel tempo relazioni preliminari sia in occasione del Convegno di Studi Etruschi del 2001 ove furono presentati agli studiosi i risultati particolarmente cospicui conseguiti a porta Ovest (TAV. I a; FIG. 2) e nella c.d. Area I,¹ sia ancora in altra sede come è avvenuto a proposito del contributo pubblicato con L. Ricciardi nella rivista «Orizzonti»;² ancor più di recente sono stati resi noti al Convegno svoltosi nel 2003 a Civita Castellana³ nuovi dati acquisiti presso porta Ovest, dati utili anche a documentare la stabile occupazione del pianoro di Vulci sin dalla fine dell'età del Bronzo (TAV. I b; FIG. 3). Ricordo infine la recente sintesi presentata in occasione della mostra "Lo sguardo di Icaro" organizzata nel 2004 dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, circostanza che peraltro ha consentito di proporre un più generale quadro dello stato delle conoscenze acquisite a Vulci in questi ultimi sette anni di intensa attività.⁴

Quanto viene ora proposto è un'ulteriore tappa di un *work in progress* alla cui realizzazione concorre il gruppo di lavoro impegnato negli scavi e nelle attività di restauro e valorizzazione di Vulci.⁵

Veniamo anzitutto alla situazione di porta Ovest che si conferma come uno dei punti d'eccellenza nell'ambito delle ricerche in atto. La prosecuzione delle indagini finalizzate ad accertare l'estensione del fossato antistante l'aggere realizzato alla metà-seconda metà dell'VIII secolo a.C., già indiziato dal taglio riconoscibile sul banco roccioso antistante le mura in opera quadrata (TAV. II a, d),⁶ ha posto in evidenza una situazione di grande complessità. Si è qui proceduto ad effettuare un ampio saggio sul cui margine occidentale è stata individuata una stratigrafia che significativamente documenta la presenza di successive fasi di riempimento (TAV. II b-c) del fossato, del quale al momento non si è potuta peraltro accertare l'ampiezza, e che sembrerebbe completamente colmato solo dopo la conquista romana. Non solo, ma nello spazio che, antistante le mura, appare definito verso nord dal ciglio della

¹ MORETTI SGUBINI 2005, pp. 461-462.

² MORETTI SGUBINI, RICCIARDI 2001, pp. 63-74.

³ MORETTI SGUBINI 2006, pp. 317-361.

⁴ MORETTI SGUBINI 2003a, pp. 142-146, purtroppo con qualche refuso. Sull'area urbana di Vulci vedi anche: POCOBELLI 2003, pp. 147-156; POCOBELLI 2004, pp. 127-143, contributi ove peraltro non viene presa in considerazione la zona di Pozzatella che i più recenti ritrovamenti (MORETTI SGUBINI 2005, pp. 461-462; MORETTI SGUBINI 2006, pp. 332-342) confermano essere stata parte integrante dell'insediamento almeno in età protostorica, come da tempo proposto dal Pacciarelli (PACCIARELLI 1991, pp. 11-48; PACCIARELLI 2000, pp. 136-158).

⁵ Gli interventi nell'area di Vulci sono seguiti sul campo dalla dott.ssa Laura Ricciardi che insieme alla dott.ssa Patrizia Petitti e a M. Letizia Arancio per la Soprintendenza, alla dott.ssa Susanna Bianchi, al dott. Emanuele Butizi, alla dott.ssa Arianna Monachesi, alla dott.ssa Silvia Giannini e al nutrito gruppo di archeologi di Mastarna operano, coordinati dalla scrivente, per la realizzazione dei diversi obiettivi del Progetto Vulci.

⁶ MORETTI SGUBINI 2006, p. 341. Lo scavo del grande terrapieno che si addossa al tratto della cinta muraria immediatamente a sud di porta Ovest ha posto in evidenza una situazione stratigrafica di grande complessità consentendo di accertare come questa parte dell'insediamento risulti stabilmente occupata sin dalla fine dell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro. Successivamente, nella metà-seconda metà dell'VIII sec. a.C., all'estremità della sella che collega l'area di Pozzatella al pianoro de La Città, cioè nello stesso punto ove più tardi fu eretta porta Ovest, fu realizzato un poderoso *agger* protetto all'esterno da un grande fossato del quale si è avviato lo scavo.

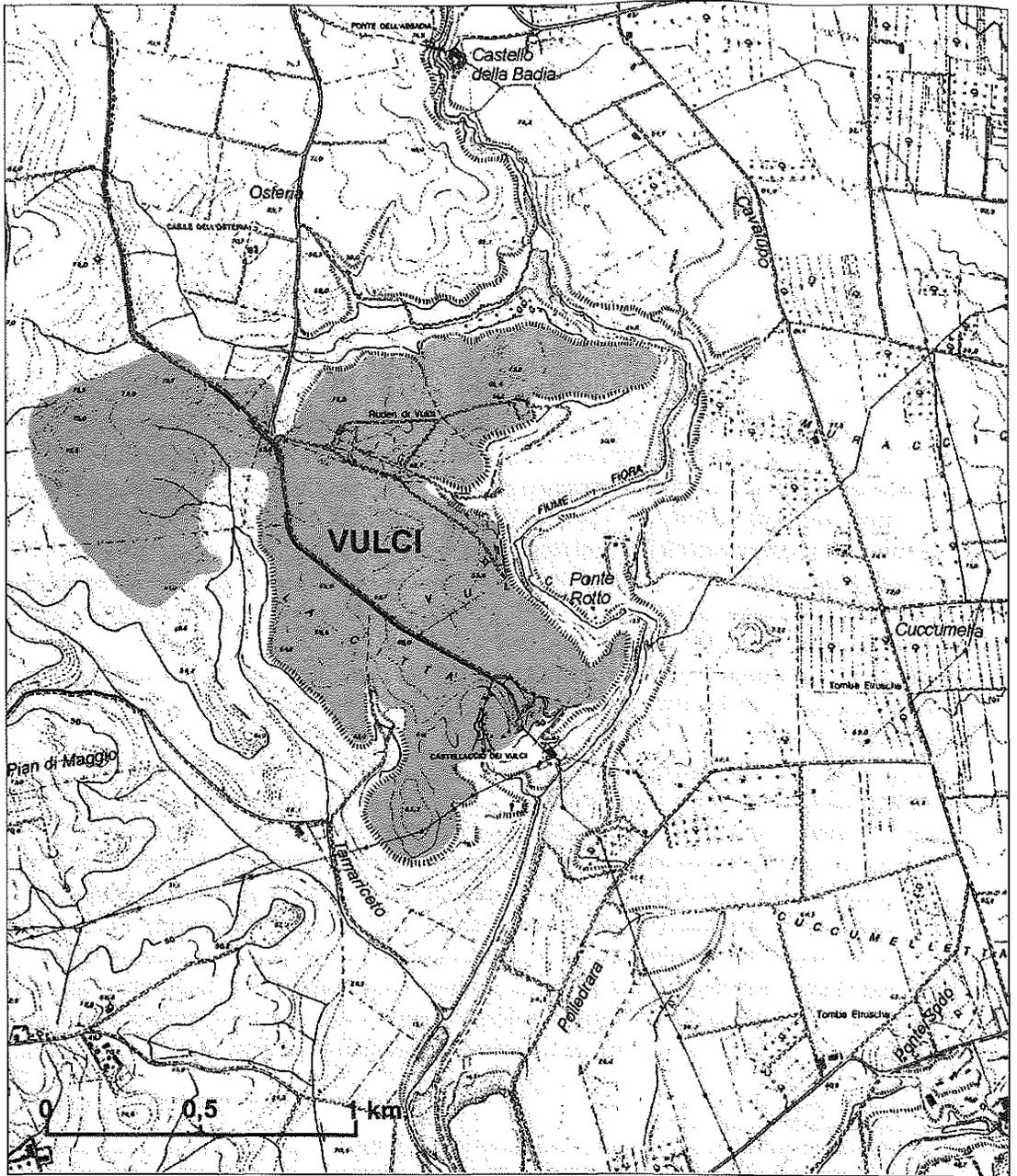


FIG. 1. Vulci, l'area urbana e le necropoli.

strada basolata, sono ritornati in luce resti di una struttura (Tav. III *a-b*) che, allo stato delle nostre conoscenze, sembra realizzata in età tardo-classica.¹ Questa risulta obliterata da un

¹ È stato riportato in luce parte di un ambiente definito da un muro (vs 30037) che corre parallelo al margine della strada basolata verso la quale poi piega ad angolo retto. La struttura taglia strati di età tardo-classica (cfr. vs 30487 con frammenti di acroma depurata e di ceramica grezza, di un *bird-askos*, di ceramica del gruppo Spurinias, di vasi a vernice nera di produzione etrusco-meridionale; 30491 con frammenti di impasto rosso di età orientalizzante-arcaica, di acroma depurata e di ceramica grezza, frammenti di ceramica attica a figure rosse, di ceramica a vernice nera con stampiglie di tipo pre-campano, di ceramica etrusca sovradipinta; 30492 con frammenti di impasto arcaico, di acroma depurata e di

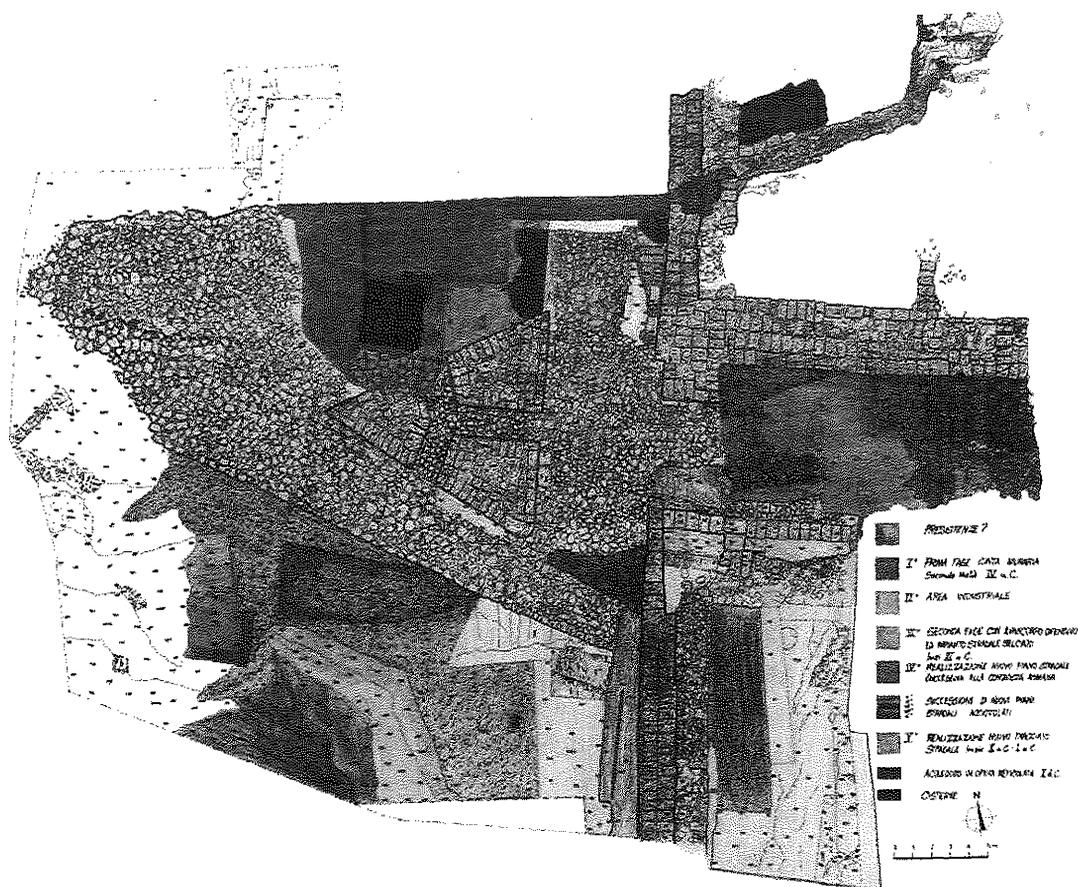


FIG. 2. Vulci, area urbana. Il sistema difensivo di porta Ovest, planimetria.

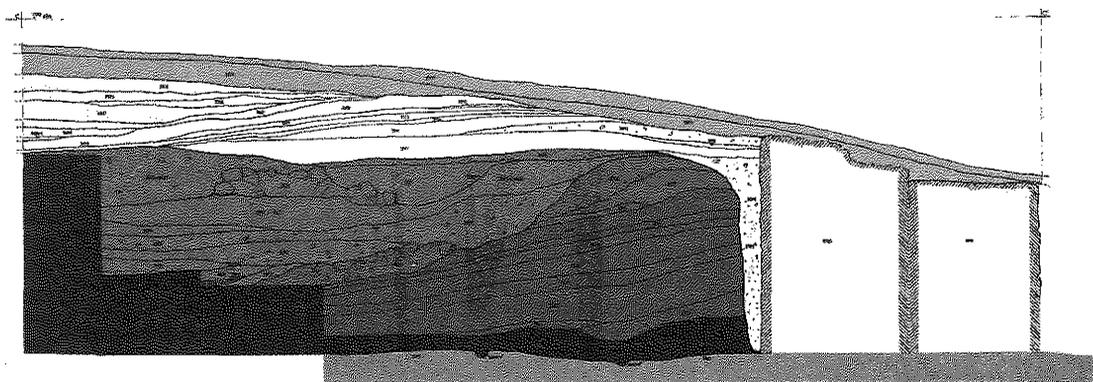


FIG. 3. Vulci, area urbana, porta Ovest. La sezione del terrapieno.

ceramica grezza, etrusca sovradipinta, di ceramica del gruppo Spurinas) e sembra ancora in uso nei decenni finali del IV sec. a.C. (US 30046 con frammenti di tegole e di elementi di rivestimenti architettonici, di oinochoe con bocca a cartoccio a superficie scialbata, di ceramica del gruppo Spurinas, di vasi a vernice nera di produzione etrusco-meridionale; pesi da telaio; 30045 con frammenti di tegole e di elementi di rivestimenti architettonici, di acroma depurata e di ceramica grezza, di vasi a vernice nera di produzione etrusco-meridionale fra cui un'olletta biansata della serie 3430 e una coppa di forma

piano di calpestio selciato rinvenuto in più punti dello scavo e verosimilmente contemporaneo alla prima fase delle mura. Il piano, come pure la sottostante struttura, vengono tagliati, in un momento successivo, da un robusto muro in opera a scacchiera con andamento all'incirca parallelo a quello della cinta. Alla testata del muro si appoggia, successivamente, il bastione a pianta triangolare (TAV. IV *a-b*) che, insieme alla contemporanea strada basolata, oblitera tutte le strutture precedenti e viene realizzato negli anni immediatamente precedenti la conquista romana. Problematico è, almeno allo stato delle indagini, definire la funzione di tale muraglia che, stante i rapporti stratigrafici con l'impianto fortificato sopra ricordato, potrebbe costituire il relitto di un primo sbarramento avanzato divenuto obsoleto e parzialmente distrutto agli inizi del III sec. a.C., al momento cioè in cui fu sostituito dal bastione a schema triangolare.¹

Lo scavo, esteso anche a nord di porta Ovest nell'area immediatamente a monte dell'intersezione del muro dell'acquedotto con la cinta fortificata ha riportato in luce un altro tratto delle mura in opera quadrata realizzate con la stessa tecnica già riconosciuta per i setti più antichi (TAV. V *a*).²

Altri dati sono stati acquisiti in corrispondenza del tratto dell'acquedotto, ora restaurato, che si eleva davanti a porta Ovest (TAV. V *b*). Un lungo e complesso scavo ha consentito, come già reso noto,³ di verificare le successive fasi di frequentazione di questa porzione dell'area urbana interessata dalla presenza di una strada basolata che, uscendo dalla città, si dirige verso ovest correndo parallela al lato meridionale dell'acquedotto. Il collegamento da nord a tale arteria era assicurato dalla presenza di una posterula che, realizzata con materiale di reimpiego, si apre nel muro dell'acquedotto (TAV. V *c*). Lungo il fronte settentrionale di tale struttura, in prossimità di questo accesso, un saggio di scavo condotto nel 2004 ha posto in evidenza una situazione particolarmente complessa (TAV. VI *a*): è stato infatti riportato in luce un tratto di muro in opera quadrata di tufo che appare solidale, innestandosi perpendicolarmente su di esso (TAV. VI *b*), al lungo muro sempre in opera quadrata già ritenuto pertinente la prima fase del condotto (TAV. VI *c*).⁴ L'andamento e il considerevole spessore che in questo tratto caratterizza le strutture in opera quadrata, con blocchi disposti di testa, inducono a riflettere sulla reale natura di tali resti: sia pure a livello di ipotesi di lavoro non sembra infatti potersi escludere che l'acquedotto di prima fase in opera quadrata di tufo, databile al III sec. a.C., si sia impostato, inglobandolo, su un tratto, ormai obsoleto, della cinta urbana e indicativa in tal senso potrebbe essere la presenza di alcuni blocchi, sempre in tufo, ma di lavorazione e dimensioni diverse, che tagliano lembi

Lamboglia 27, che sembrano costituire il termine cronologico più basso dello strato; 30477 con frammenti di impasto rosso di età orientalizzante-arcaica, di acroma depurata e di ceramica grezza, di ceramica etrusca sovradipinta, di vasi a vernice nera di produzione etrusco-meridionale genericamente collocabili nell'ambito del IV sec. a.C.).

¹ Il quadro proposto sembra sostanzialmente coerente con quanto risulta documentato dalla sequenza degli strati di accumulo più recente conservati nel terrapieno dell'*agger* retrostante la cinta muraria, strati che documentano un'intensa attività edilizia nella seconda metà del IV sec. a.C. e ai quali si sovrappongono nuovi accumuli che hanno restituito materiali degli inizi del III sec. a.C., epoca cui ci riconduce anche l'analisi dei frammenti provenienti dalla fossa di fondazione del muro a scacchiera retrostante le mura in opera quadrata. Cfr. MORETTI SGUBINI 2006, pp. 335-340.

² Il setto di mura rimesso in luce presenta nell'allettamento dei blocchi, tutti disposti di testa, la medesima tessitura che caratterizza i tratti di cinta che ascritti alla seconda metà del IV, furono risparmiati dalla ristrutturazione di cui viene fatta oggetto porta Ovest agli inizi del III sec. a.C., momento in cui le strutture difensive più antiche a sud della porta vengono peraltro irrobustite grazie alla realizzazione del retrostante muro a scacchiera. Analogo rinforzo fu realizzato anche nel settore della cinta ora riportato in luce, fatta eccezione per il tratto più settentrionale ove il muro in opera quadrata si imposta direttamente sul banco naturale e si addossa alle pendici via via più elevate del pianoro urbano.

³ G. POCOBELLI, *Sepulture di età tardoromana presso l'acquedotto*, in *Vulci: scoperte e riscoperte. Nuovi dati dal territorio e dai depositi del Museo*, Catalogo della mostra (Montalto di Castro, 2002), a cura di A. M. Moretti Sgubini, Firenze, 2002, pp. 85-91; MORETTI SGUBINI 2003a, p. 146; MORETTI SGUBINI 2005, p. 463, con rif.

⁴ Cfr. nota 3.

di stratigrafie di età classica e tardo-classica.¹ L'estensione della cinta urbana in quest'area, coincidente con l'estremo margine settentrionale della Pozzatella, ben s'inserirebbe, al pari delle testimonianze protostoriche ritornate in luce presso le fortificazioni di porta Ovest, nel più generale quadro dell'antico popolamento del pianoro conferendo nuova sostanza alla funzione del c.d. muro Pacciarelli² e confermando anche per la città di età storica una dimensione sostanzialmente analoga a quella dell'insediamento protostorico.

Un altro intervento di scavo ha interessato il tratto delle mura ubicato nella balza pianeggiante sottostante il ciglio settentrionale dell'acropoli (TAV. VII a).³ È stato qui posto in evidenza un tratto della cinta muraria che appare realizzato a doppia cortina con riempimento interno e, forse, con setti trasversali di collegamento secondo una tecnica analoga a quella che caratterizza il già ricordato muro della Pozzatella.⁴ Appare significativo rilevare come sul prospetto esterno la cortina presenti una vistosa risarcitura (TAV. VII b; FIGG. 4-5), forse esito di un restauro che documenterebbe il suo prolungato uso nel tempo. All'estremità occidentale questo tratto delle fortificazioni sembra attestarsi ad un possente sperone di roccia che si eleva a raggiungere la quota del pianoro urbano, secondo una soluzione analoga a quella ora accertata anche alla c.d. Area I.⁵ Quanto ai materiali rinvenuti sembra utile annotare come la struttura tagliò uno strato che ha restituito pochi materiali di impasto nell'ambito dei quali si segnala la presenza di due frammenti che, ascrivibili al Bronzo finale, documentano come il più antico insediamento si estendesse ad occupare le balze prospicienti il corso del Fiora.⁶

Anche nella c.d. Area I (TAVV. VII c; VIII a) le indagini sono proseguite ed hanno permesso di riportare in luce quasi per intero il lungo tratto di mura che orlava il ciglio orientale di questa parte del pianoro urbano.⁷ La cortina muraria manifesta in particolare modifiche e rifacimenti riconducibili a successivi interventi (TAV. VIII b) probabilmente rapportabili a restauri conseguenti a dissesti e crolli – dei quali si sono riconosciute tracce sul pendio – certo imputabili all'originaria configurazione del luogo: la forte inclinazione che caratterizza in questo tratto le pendici del pianoro dovette infatti rendere necessario realizzare, contestualmente alle fortificazioni, interventi di regolarizzazione del declivio operando tagli e poderosi riempimenti all'interno dei quali si procedette ad inserire anche opere di drenaggio nel tempo evidentemente risultate insufficienti allo scopo. La cortina muraria appare nel complesso accuratamente eseguita e i blocchi tra loro coerenti: su due di questi, secondo un uso noto a Vulci come in altri siti d'Etruria⁸ si nota la presenza di segni di cava costituiti

¹ Si tratta delle us 2596 con frammenti di impasto rosso, di impasto grigio arcaico nel cui ambito è un frammento di oletta con parte terminale di un'iscrizione costituita da tre lettere (-nai), di bucchero, di ceramica acroma di v-iv sec. a.C. e numerosi frammenti di tegole, di ceramica a vernice nera di produzione etrusco-meridionale con palmette impresse collegate ad archetti; 2597 con pesi da telaio, frammenti di ceramica attica a vernice nera, di ceramica acroma di v-iv sec. a.C., di ceramica grezza e un frammento di anfora da trasporto etrusca.

² PACCiarelli 1991, pp. 17-19, figg. 2-3. Se resta ancora problematica la natura e la funzione del lungo tratto di mura individuato alla Pozzatella (MORETTI SGUBINI 2005, p. 464) che i dati acquisiti nel corso dei recenti scavi a porta Ovest confermano essere stata nelle fasi più antiche parte integrante dell'insediamento (cfr. *supra* e p. 171, nota 6), solo l'auspicabile ampliamento dello scavo potrà confermare la reale funzione dei resti individuati presso la postierla dell'acquedotto.

³ MORETTI SGUBINI, RICCIARDI 2001, pp. 70, 72, con rif.

⁴ Cfr. nota 3.

⁵ Cfr. *infra*.

⁶ Si tratta della us 16028 con pochi frammenti di impasto due dei quali riferibili ad un momento avanzato del Bronzo finale. Lo strato intercettato oltre a confermare l'ampia estensione dell'insediamento protourbano, conferendo nuova sostanza ai dati precedentemente noti (PACCiarelli 2000, pp. 139, 155-156, 162, con rif.), trova ulteriore riscontro in un'analoga situazione che si registra presso le fortificazioni della c.d. Area I (cfr. *infra*).

⁷ MORETTI SGUBINI, RICCIARDI 2001, pp. 73-74, con altri rif.; MORETTI SGUBINI 2005, p. 461.

⁸ MORETTI SGUBINI, RICCIARDI 2001, pp. 65-66, con rif.

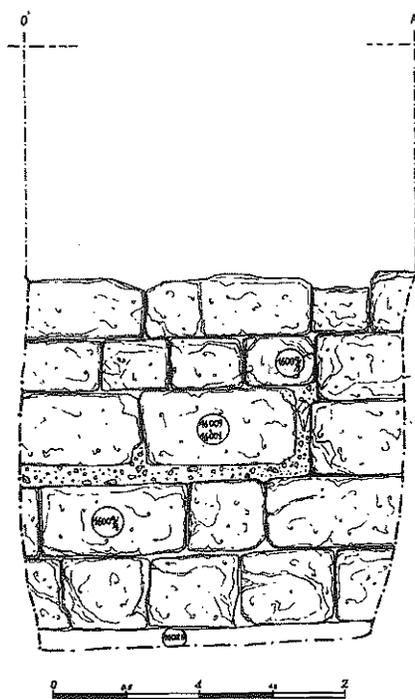


FIG. 4. Vulci, tratto delle mura sottostante il ciglio settentrionale dell'Acropoli. Restituzione grafica del prospetto esterno del muro in opera quadrata.

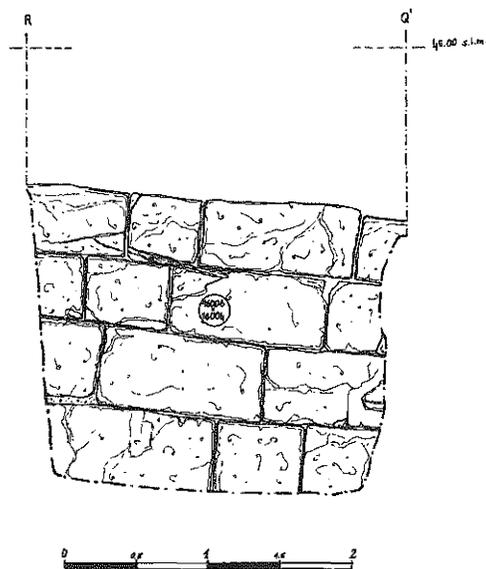


FIG. 5. Vulci, tratto delle mura sottostante il ciglio settentrionale dell'Acropoli. Restituzione grafica del prospetto interno del muro in opera quadrata.

in entrambi i casi da un'unica lettera, una *c* angolata, forma attestata a Bolsena.¹ I livelli di vita in relazione con la prima fase di realizzazione della cinta hanno restituito materiali che rinviano ad una cronologia sostanzialmente coerente e collocabile intorno alla seconda metà del iv sec. a.C.;² verso nord, infine la struttura difensiva si ammorsa al banco naturale che, come nel caso del tratto di mura sottostante il ciglio settentrionale dell'acropoli, doveva assolvere a funzioni di baluardo naturale inglobato nel circuito difensivo. Anche in questo settore, come già sulla balza sottostante le pendici dell'acropoli, a breve distanza dalla fronte delle mura, si è intercettato un lembo di stratigrafia con materiali di età protostorica ancora in corso di scavo.³

¹ P. TAMBURINI, *Un museo e il suo territorio. Il museo territoriale del Lago di Bolsena*, 1. *Dalle origini al periodo etrusco*, Bolsena, 1998, pp. 98-99, figg. 180-181.

² Si tratta delle us 11044, 11066, 11068 e 11057/1 relative a strati individuati all'esterno delle mura, delle quali solo l'ultima, forse relativa a un livello di discarica, ha restituito materiali in parte ricomponibili, costituiti da ceramica acroma decorata a fasce, un piattello di Genucilia in frammenti, ceramica attica a vernice nera e ceramica a vernice nera di produzione etrusco-meridionale; delle us 7445/1, 7456, 7459, 7481, 7468, 7476, 7479, relative a strati individuati all'interno delle mura, che hanno restituito materiali sostanzialmente omogenei costituiti da frammenti di piattelli di Genucilia, frammenti di ceramica a vernice nera di produzione etrusco-meridionale, ceramica grezza, ecc.

³ Si tratta della us 11090 che al momento ha restituito frammenti riferibili alla fase di transizione tra Bronzo finale e primo Ferro. Come già osservato a proposito dello strato intercettato nel saggio di scavo che ha interessato il tratto di mura sottostante l'acropoli (cfr. *supra* e p. 175, nota 6), le tracce individuate sembrano indicare che il più antico insediamento si estendeva ad interessare anche le falde orientali del pianoro, settore ove peraltro a poca distanza dal noto 'deposito' di materiali votivi a suo tempo esplorato (A. M. MORETTI SGUBINI, L. RICCIARDI, S. COSTANTINI, *Testimonianze da Vulci*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di studi [Perugia, 2000], a cura di A. Comella, S. Mele, Bari, 2005, pp. 258-266) fu rilevata nel 1999 la presenza di un'altra area peraltro fortemente disturbata, forse riferibile ad un impianto abitativo (capanna?).

Alla seconda metà del IV sec. a.C. rinviano anche i materiali rinvenuti a porta Est dove la prosecuzione dello scavo già avviato¹ ha consentito di indagare, in corrispondenza dell'anta meridionale della porta, strati che coprono un livello forse da porsi in relazione con la prima fase di realizzazione delle mura.²

Di ben più consistente mole e rilevanza sono i risultati dello scavo in corso presso la sponda destra del Fiora (TAV. VIII c), all'altezza del Ponte Rotto. La realizzazione di un percorso di visita che, grazie ad un ponte leggero, dopo secoli tornerà a collegare le due rive del Fiora ha determinato l'avvio di uno scavo preventivo, nel corso del quale sono stati intercettati e riportati in luce tratti della strada basolata che, provenendo da porta Est e superato il Ponte Rotto, proseguiva attraverso le necropoli orientali collegando Vulci con i centri sud-orientali del territorio.³ Di straordinario interesse è peraltro apparsa la situazione che si è delineata presso la sponda destra del fiume dove, all'altezza dei resti del ponte di età romana da tempo individuato⁴ e del quale ancor oggi sono visibili nell'alveo del fiume resti dei piloni e parti dell'alzato, è stato rinvenuto un complesso monumentale di imponenti dimensioni. Sono state infatti riportate in luce possenti strutture in opera quadrata di tufo che si estendono a costeggiare il Fiora e trovano il loro elemento di maggiore spicco nella presenza di una porta, originariamente coperta e dotata di doppie aperture che, attraversata dalla strada, subito dopo il ponte sbarrava l'accesso alla città per chi proveniva da est (TAV. IX a-b; FIG. 6). Ai lati della porta e con questa collegati si sviluppano due lunghi tratti di mura in opera quadrata con blocchi di tufo disposti di testa che, mostrando uno spessore di oltre 3 m, sono al momento rispettivamente lunghi 24 m il tratto orientale (TAV. X a), 10 m il tratto occidentale (TAV. X b). In profondità il muro raggiunge per ora un'altezza di circa 3,50 m. Dal lato del fiume e ad una quota nettamente inferiore, è stata individuata una seconda muraglia, forse una struttura di rinfianco che, parallela al tratto orientale, risulta da questo separata da un'intercapedine riempita con sabbia e ciottoli e appare realizzata anch'essa in opera quadrata in filari di blocchi di tufo disposti di testa. Quanto alla sua funzione che solo la prosecuzione delle indagini forse permetterà di accertare, non si può escludere al momento che si tratti di un'opera correlata alla regimentazione delle acque del Fiora e dunque creata con funzione di rinforzo per le mura e la vicina spalletta del ponte.

Considerate le caratteristiche del complesso, tenuto conto della sua unitarietà e della particolare evidenza che in esso assume la monumentale porta che fronteggiava il ponte, sembra possibile ipotizzare che le imponenti strutture riportate in luce siano riferibili ad una ulteriore cinta difensiva eretta a protezione del passaggio sul Fiora verso il quale converge oltre alla strada già nota un secondo percorso che si snodava in direzione dell'acropoli

¹ MORETTI SGUBINI 2006, p. 173.

² Si tratta delle US 14090 con impasti, acrome e argille depurate anche decorate a fasce, frammenti di vasi attici a vernice nera ed etruschi a figure rosse, elementi che rinviano ad una datazione intorno alla metà del IV sec. a.C.; 14101/1 che ha restituito due frammenti di vasi di impasto arcaici e un frammento di lastra architettonica decorato da un motivo a s continua e una coppetta frammentaria del gruppo Spurinasi a decorazione lineare; 14101, con frammenti di ceramica acroma e decorata a fasce a vernice nera che riconducono, come i materiali dello strato precedente ad un ambito cronologico genericamente riferibile al V sec. a.C.

³ L'importanza di tale asse stradale nell'ambito del sistema viario che fa capo a Vulci e al suo territorio è stata nel tempo ripetutamente sottolineata (cfr. da ultimo MORETTI SGUBINI 2003a, pp. 142-146, con rif.; POCOBELLI 2003, pp. 147-156; POCOBELLI 2004, pp. 127-143; MORETTI SGUBINI 2006, p. 333) e ha trovato anche di recente nuova conferma grazie ai rinvenimenti effettuati nel 2002 nell'area suburbana sottostante porta Est: cfr. MORETTI SGUBINI 2003b, pp. 13-14.

⁴ R. BARTOCCINI, *Tre anni di scavi a Vulci 1956-1958*, in *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica* (Roma, 1958), II, Roma, 1961, p. 261.

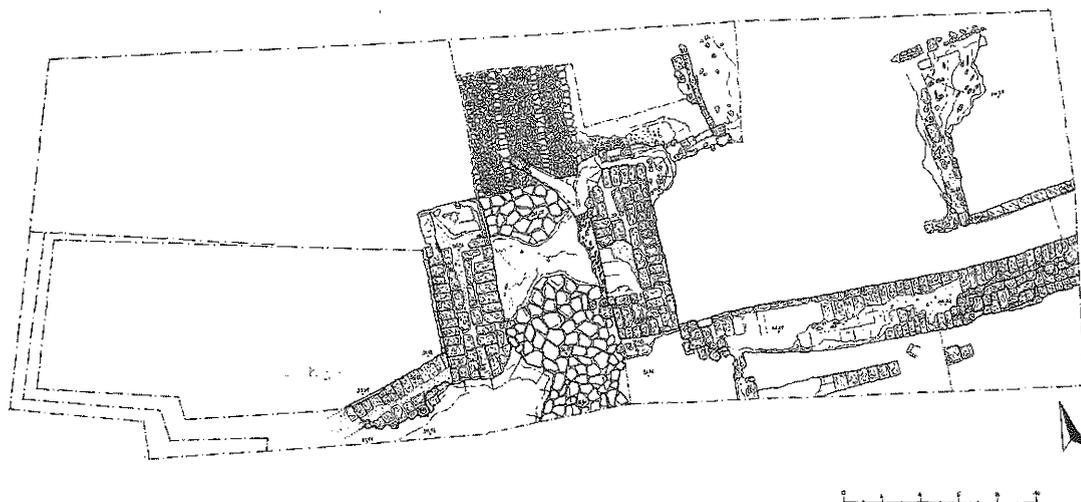


FIG. 6. Vulci, area di Ponte Rotto: planimetria delle strutture riportate in luce.

e forse raggiungeva il pianoro poco più a nord delle mura della c.d. Area I (TAV. VIII e).¹ Se, come crediamo, quanto proposto troverà conferma nel prosieguo dello scavo, viene a configurarsi per Vulci una situazione di particolare complessità: la città risulterebbe infatti protetta – almeno verso est – da un doppio circuito di mura secondo un complesso sistema di fortificazioni che evoca schemi attestati per l'insediamento di età protostorica.²

Certamente la programmata prosecuzione delle indagini potrà riservare ulteriori nuovi dati specie per quanto riguarda la cronologia del complesso che al momento resta tutta da accertare sebbene a questo proposito non si debba trascurare l'analogia nella tecnica costruttiva che esso manifesta con settori delle mura riferiti alla seconda metà del IV sec. a.C.

I nuovi rinvenimenti concorrono comunque sin d'ora a ribadire quanto più volte si è osservato circa l'importanza che nell'ambito del sistema viario di Vulci assolse quell'antico asse di attraversamento del territorio che frequentato sin dall'età protostorica provenendo da nord-ovest, passando a porta Ovest, coincideva nel tratto urbano con il 'decumano' e quindi superati i varchi orientali della cinta urbana collegava la città al resto degli insediamenti etruschi sud-occidentali e alla stessa Regisvilla: il suo ruolo preminente appare del resto nel tempo ribadito anche dalle stesse straordinarie testimonianze che note nelle necropoli orientali, appaiono più o meno direttamente gravitare su di esso.³

¹ Ove forse si può riconoscere un altro accesso della città: cfr. MORETTI SGUBINI, RICCIARDI 2001, p. 73. In tal senso anche POCOBELLI 2004, p. 138.

² Ci si riferisce ai distinti *aggeres* che in età protostorica difendevano gli accessi all'acropoli, alla c.d. piccola acropoli e al pianoro da porta Ovest: MORETTI SGUBINI 2006, pp. 326-334, 341-342, con rif. Sulle tracce aeree relative alle fortificazioni dell'acropoli e della c.d. piccola acropoli vedi anche: POCOBELLI 2004, pp. 133, figg. 15:3, 17:6; 136.

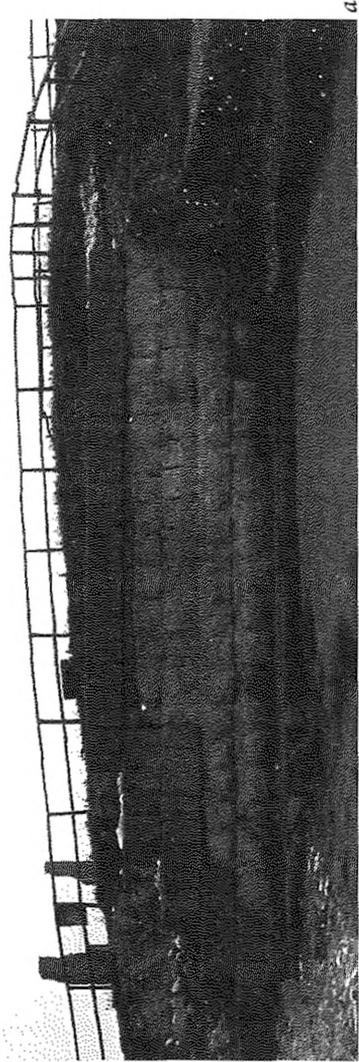
³ Oltre alle scenografiche, straordinarie testimonianze offerte dalle facciate monumentali che ora sappiamo decoravano i prospetti dei grandiosi ipogei gentilizi di Ponte Rotto (A. M. SGUBINI MORETTI, *La necropoli di Ponte Rotto*, in *La Tomba François di Vulci*, Catalogo della mostra [Città del Vaticano, 1987], a cura di F. Buranelli, Roma, 1987, pp. 47-56, con bibl. prec.; MORETTI SGUBINI 2005, pp. 473), basterà ricordare complessi monumentali come il tumulo della Cuccumella, le tombe del settore a sud-est del tumulo e, in età romana, la c.d. Rotonda (cfr. A. M. SGUBINI MORETTI, *Ricerche archeologiche a Vulci: 1985-1990*, in *Tyrrhenoi philotechnoi*, Atti della Giornata di studio [Viterbo, 1990], Roma, 1994, pp. 32-33; MORETTI SGUBINI 2003c, p. 275 con altri rif.).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

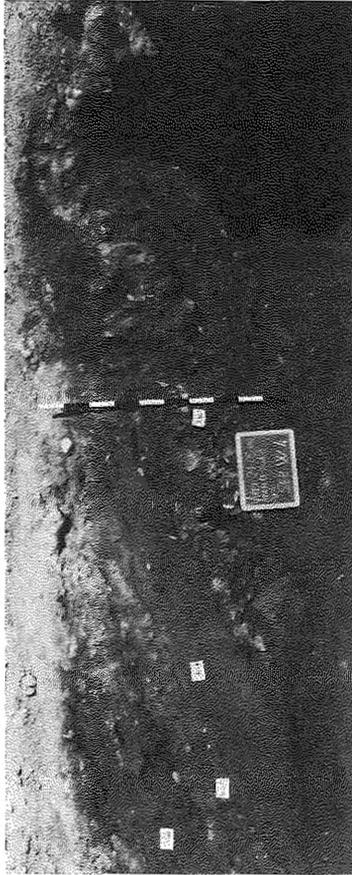
- MORETTI SGUBINI, A. M. 2003a, *Vulci: un esempio di grande intervento sul territorio*, in *Roma 2003*, pp. 142-146.
- 2003b, *Ultime scoperte a Vulci*, in *Tra Orvieto e Vulci* (= «AnnMuseoFaina», x), pp. 10-53.
- 2003c, *Un vaso di bronzo 'piceno' dall'area della Cuccumella*, in *I Piceni e l'Italia medio-adriatica*, Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Ascoli Piceno-Teramo-Ancona, 2000), Pisa-Roma, pp. 269-281.
- 2005, *Risultati e prospettive delle ricerche in atto a Vulci*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquini-Tuscania-Vulci-Viterbo, 2001), Pisa-Roma, pp. 461-462.
- 2006, *Alle origini di Vulci*, in *Archeologia in Etruria Meridionale. Atti delle Giornate di studio in ricordo di Mario Moretti* (Civita Castellana, 2003), Roma, pp. 317-361.
- MORETTI SGUBINI A. M., RICCIARDI L. 2001, *Prime puntualizzazioni sulla cinta muraria di Vulci*, «Orizzonti», I, pp. 63-74.
- PACCIARELLI, M. 1991, *Ricerche topografiche a Vulci: dati e problemi relativi all'origine delle città medio-tirreniche*, «StEtr», LVI, pp. 11-48.
- 2000, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.
- POCOBELLI, G. F. 2003, *Applicazioni particolari fra fotointerpretazione e fotogrammetria*, in *Roma 2003*, pp. 147-156.
- 2004, *Vulci: il contributo della fotografia aerea alla conoscenza dell'area urbana*, «Archeologia Aerea», I, pp. 127-143.
- Roma 2003, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Catalogo della mostra (Roma, 2003), a cura di M. Guaitoli, Roma.

*a**b*

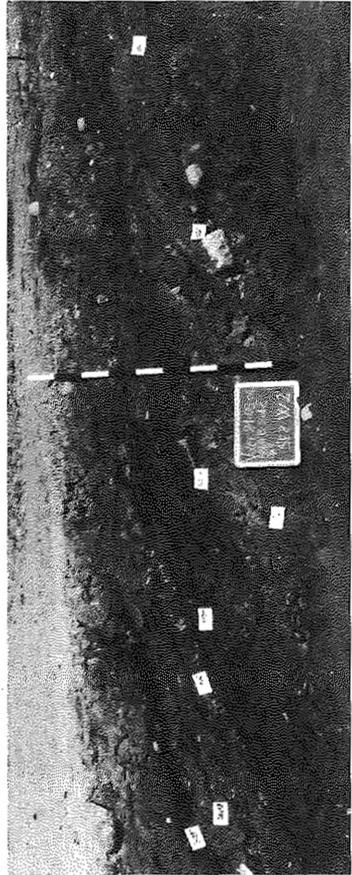
TAV. I. *a*) Vulci, area urbana. Il sistema difensivo di porta Ovest; *b*) Vulci, area urbana, porta Ovest. Particolare del terrapieno addossato alla cinta muraria.



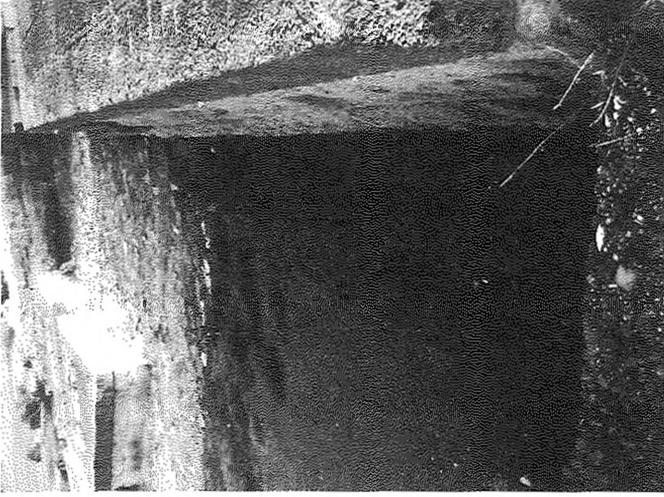
a



b



c



d

TAV. II. Vulci, area urbana, porta Ovest. a) Le mura in opera quadrata e il ciglio del fossato antistante; b) Particolare della stratigrafia del fossato; c) Particolare della stratigrafia del fossato; d) Le mura in opera quadrata e il ciglio del fossato antistante.



a



b

TAV. III. Vulci, area urbana, porta Ovest. a) L'area di scavo del fossato; b) L'area di scavo del fossato. In primo piano il bastione triangolare.

*a**b*

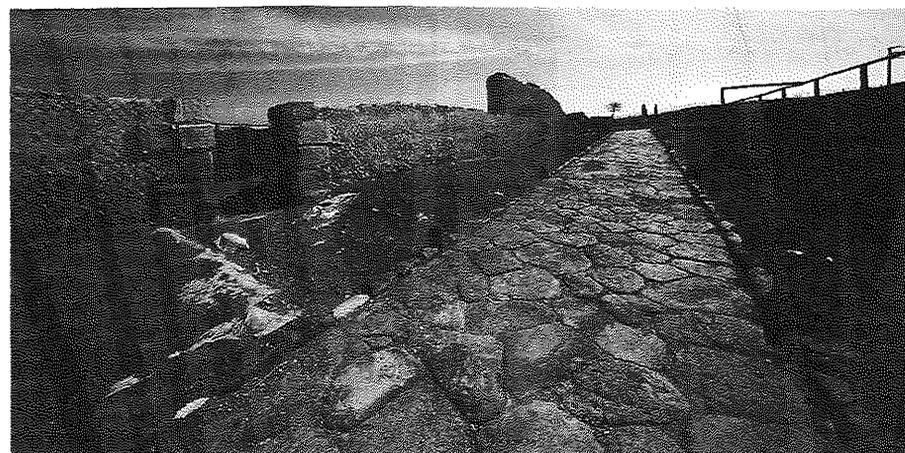
TAV. IV. Vulci, area urbana, porta Ovest. *a*) Particolare delle strutture messe in luce nel corso dello scavo del fossato; *b*) Particolare della testata del muro in opera a scacchiera cui si appoggia il successivo bastione triangolare.



a

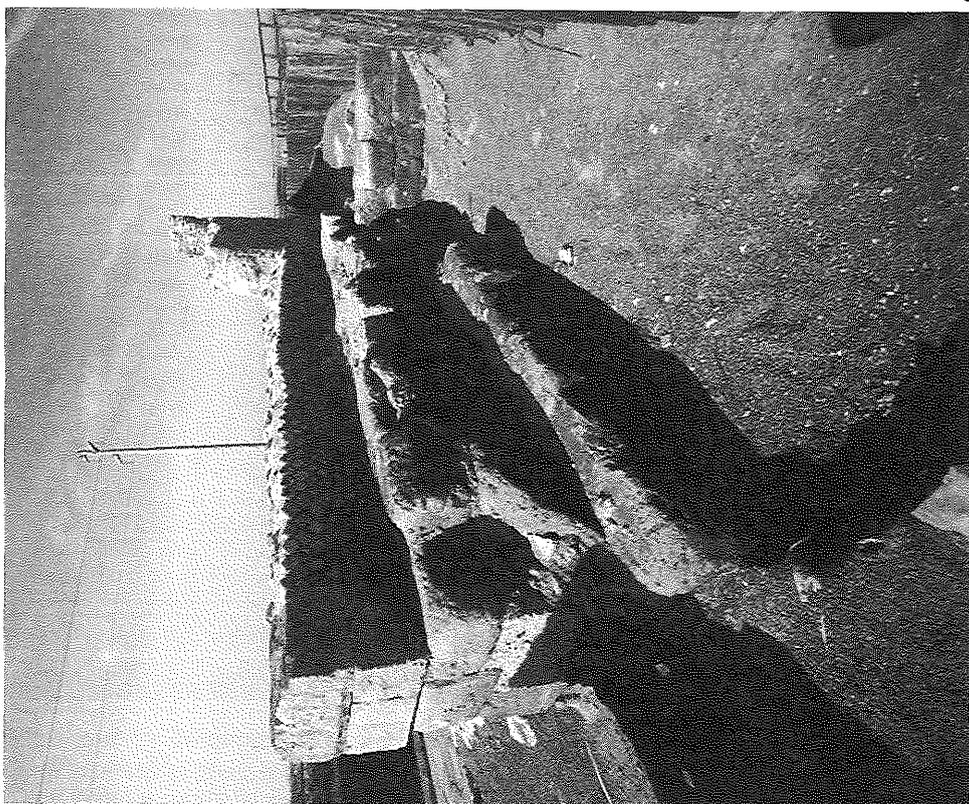


b

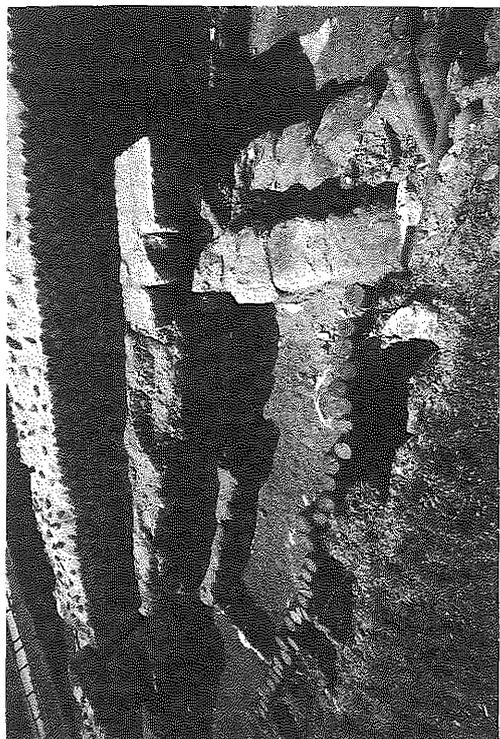


c

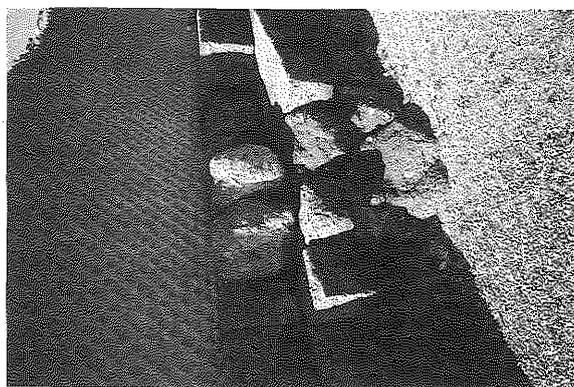
TAV. v. a) Vulci, area urbana, porta Ovest. Tratto delle mura in opera quadrata indagato a nord di porta Ovest, a monte dell'acquedotto; b) Vulci, area urbana. L'area di porta Ovest: in alto, a sinistra il settore dell'acquedotto interessato dalle indagini di scavo; c) Vulci, Strada basolata parallela al lato meridionale dell'acquedotto: a sinistra la postierla che si apre nella struttura.



a



b

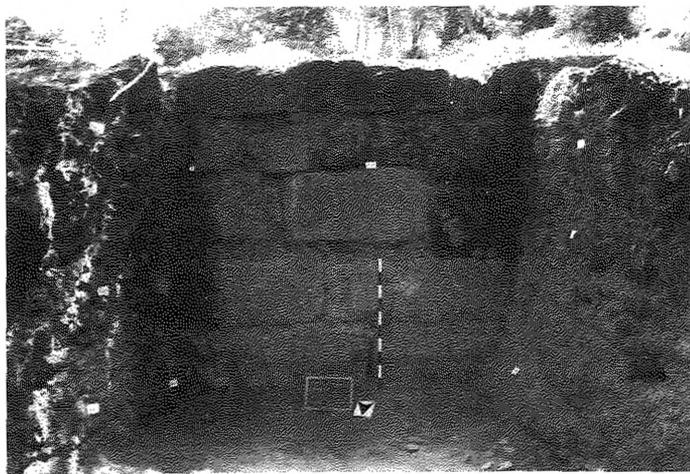


c

TAV. VI. Vulci, area dell'acquedotto. a) Saggio di scavo presso il lato settentrionale della struttura; b) Saggio di scavo presso il lato settentrionale: resti di mura in opera quadrata; c) Resti del muro in opera quadrata già riferito alla prima fase del condotto.



a



b

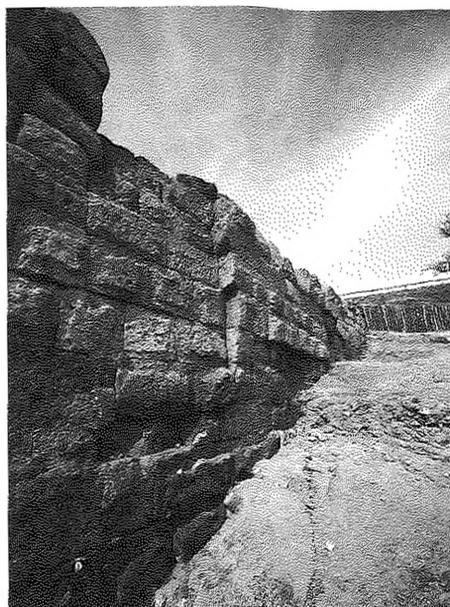


c

TAV. VII. a) Vulci, tratto delle mura sottostante il ciglio settentrionale dell'Acropoli; b) Vulci, tratto delle mura sottostante il ciglio settentrionale dell'Acropoli. Particolare del prospetto esterno del muro in opera quadrata; c) Vulci, tratto della cinta muraria presso la c.d. Area 1: veduta generale.



a



b

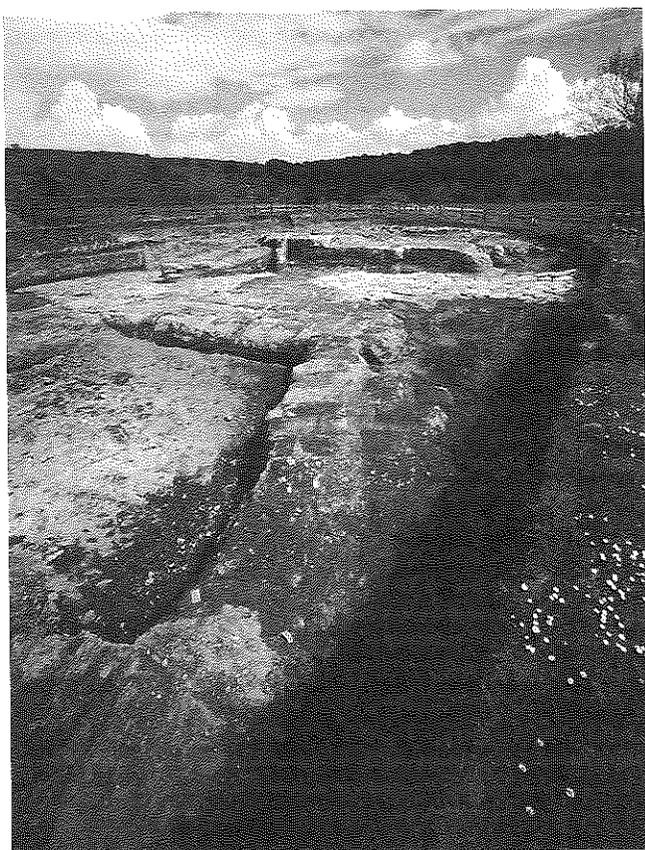


c

TAV. VIII. a) Vulci, tratto della cinta muraria presso la c.d. Area 1: particolare; b) Vulci, tratto della cinta muraria presso la c.d. Area 1: particolare; c) Vulci, veduta del pianoro urbano dall'area del Ponte Rotto: a destra l'acropoli, al centro la c.d. Area 1, a sinistra la strada basolata proveniente da porta Est.

*a**b*

TAV. IX. Vulci, area di Ponte Rotto. *a*) Veduta d'insieme dell'area di scavo; *b*) Particolare della strada e della porta.

*a**b*

TAV. X. Vulci, area di Ponte Rotto. *a*) Particolare del tratto orientale del muro in opera quadrata; *b*) Particolare del tratto occidentale del muro in opera quadrata.